
Il discorso astrologico sulla “cometa” del 1572 del carmelitano Francesco Giuntini: aspettative e inquietudini dal cielo alla terra nell’epoca della Controriforma

Matteo Cosci

Abstract: The *nova* star that appeared in 1572 (known today as Tycho’s supernova) was considered to be a comet, rather than a star, by many astronomers and observers of that time. Francesco Giuntini (1522-1590), a Florentine man of letters, Carmelite theologian, and skilled astrologer, was among those who regarded the unexpected nocturnal light as a sublunary comet, albeit with some inconsistencies. The identification of the *nova* with a cometary phenomenon was in accordance with the “standard physics” of the late Renaissance, namely Aristotelian natural philosophy, which was still being taught and learned as the common basis of knowledge in universities and colleges all across Europe. From this point of view, Giuntini conformed his understanding of the *nova* to the general scientific framework of his age, even though in the end he mixed up his own interpretation with a different view, which had been advanced in the meantime by the Flemish astronomer Cornelius Gemma (1535-1578). Nevertheless, the short astrological discourse, or *giudicio*, that Giuntini composed on the topic and published in Venice in the immediate aftermath of the stunning astronomical sighting does present a few original elements, which are briefly examined and discussed in the present contribution. Giuntini’s *Discorso sopra la cometa apparsa nel mese di novembre 1572* fully belongs to the genre literature of vernacular prognostications on comets with prophetic overtones. As late as the end of the sixteenth century, this kind of literature was still in high demand among a wide range of readers and patrons, whose anxieties in this case were as deep as their fear of an impending threat from the sky. For us today the astrological *plaque* by Giuntini works like a prism of those fears, disquietudes and old beliefs, which were widespread among both laymen and the learned society of the Italian peninsula and France in the age of the Counter-reformation.

Keywords: Giuntini, Francesco; comet; historical astrology; meteorology; *stella nova*; SN1572.

1. Introduzione

La comparsa della novità celeste che noi oggi conosciamo come “la supernova di Tycho” (così nominata in onore dei primi studi sistematici al riguardo da parte dell’astrologo danese) fu un evento senza dubbio perturbante per

gli osservatori dell’epoca. Secondo lo storico americano Lynn Thorndike, l’esplosione della supernova costituì uno shock per l’Europa assai maggiore che le rivoluzionarie teorie di Copernico.¹ Se queste ultime infatti richiesero molto tempo per essere diffuse e comprese, nel caso della supernova invece la novità veniva a collocarsi davanti agli occhi di tutti in modo improvviso, eclatante e straordinario. Erano i cieli, per così dire, a palesare l’insostenibilità del modo in cui fino ad allora li si era intesi, a chiedere una revisione del modo con il quale li si era sempre guardati per mezzo di un “fuoco d’artificio” stellare che non poteva non essere notato da alcuno che anche solo per un momento avesse volto il proprio sguardo verso l’empireo. Moltissimi scritti fecero allora seguito all’apparizione, sia pubblicati a stampa che circolanti in forma manoscritta, attraverso l’intera Europa e non solo.² Tali contributi erano finalizzati a rendere ragione del fenomeno inatteso. I principali aspetti ad oggetto di controversia furono essenzialmente due: *che cosa fosse* e *che cosa significasse* quell’astro. Il secondo punto era generalmente percepito più urgente del primo anche se sul primo era fondato. Sebbene, cioè, fosse chiaro a tutti che il significato dell’astro dipendesse dalla sua natura e conformazione specifica, l’opinione comune era più preoccupata dalle eventuali ricadute che un tale fenomeno potesse avere per il corso della vita mondana sul breve e medio termine, a prescindere dalla precisa identificazione della novità celeste. Il mondo stava per finire? L’ira di Dio si stava abbattendo sugli uomini? Fu compito degli intellettuali del tempo quello di riportare la speculazione sul presunto significato dell’evento all’analisi delle caratteristiche visibili e osservabili della *nova*. Semplificando un poco i termini del dibattito, si potrebbe convenire nel riconoscere che il primo interrogativo – che cosa fosse – si riduceva all’alternativa “stella” o “cometa”, mentre il secondo – che cosa mai significasse – si riduceva all’annunciare cose buone o cattive, in alternativa. I due problemi erano percepiti come collegati fra loro anche perché, secondo il folklore e le antiche dicerie popolari, se si fosse trattato di una nuova stella non era detto che si preannunciassero tempi infausti, mentre se si fosse trattato di una cometa era pressoché certo che qualcosa di terribile stesse per accadere. Questi dubbi serpeggiavano in modo più o meno esplicito nelle ansie e nelle paure di chi sorprende la nuova luminaria nel cielo notturno. La generale incapacità di sciogliere queste perplessità con sicurezza era ulteriore causa di

apprensione, tanto nelle campagne e nei porti di mare, quanto nelle corti, nelle accademie e nelle aule universitarie. Tra gli esperti che si lanciarono in pieno dibattito nella risoluzione dell'enigma celeste vi fu Francesco Giuntini [Iunctinus o Junctinus] (1522-1590), letterato fiorentino, teologo carmelitano ed esperto astrologo (Fig. 1).³



Fig 1. Francesco Giuntini (1522-1590) sul frontespizio del suo *Speculum Astrologiae* (1573).

2. L'autore e le opere

Tra i suoi interessi e competenze si annoveravano anche la letteratura italiana⁴ e la storia locale⁵, oltre alla teologia⁶ e agli studi per la riforma del calendario⁷. Ma, al di là di questi suoi lavori, la reputazione professionale di Giuntini fu da sempre legata alla sua attività di astrologo praticante. Suo mentore fu Giuliano Ristori da Prato (1492-1556), padre provinciale dell'ordine Carmelitano e lettore di astrologia presso lo Studio medico di Pisa, del quale si conservano scritti di astronomia, astrologia, fisiognomica e chiromanzia, oltre a pronostici pseudonimi e geniture per committenti fiorentini di rilievo (tra cui l'oroscopo per Cosimo I de' Medici del 1537).⁸ Sia Ristori che Giuntini si occuparono a lungo del *Tetrabiblos* di Tolomeo, il primo adottandolo a libro di testo dei suoi corsi di lezioni, il secondo curandone una traduzione.⁹ Degno allievo di rinomato maestro, Giuntini si impraticò quindi nell'arte dell'astrologia predittiva, della corografia astrologica e dell'oroscopia natale o genetliaca. L'allievo fu ordinato sacerdote nel 1540 e nel 1551 conseguì il dottorato in teologia presso l'Università di Pisa. Seguirono alcuni anni di gravi sofferenze, di cui le fonti accennano vagamente in termini di malattia, disonori subiti, la sospensione *a divinis* e dallo stato sacerdotale, la

carcerazione, la tortura e la condanna all'abiura. Superata questa fase davvero infelice, Giuntini riguadagnò credito e fu eletto Provinciale del proprio Ordine il 18 novembre 1554 seguendo al Ristori nel magistero. I guai con l'Inquisizione e con "un gran principe" non dovettero tuttavia cessare per il Nostro, che nel 1561 si vide costretto a fuggire da Venezia in Francia, autoesiliandosi presso la nutrita comunità italiana di Lione per sottrarsi a nuove accuse nel frattempo occorse. Non ci sono del tutto chiari i capi di imputazione, ma non si può escludere che, più che a disamori politici, questi fossero da ascrivere alle sue iniziali simpatie per la Riforma e alle sue sospette pratiche di divinazione astrologica. Oltre a queste ragioni, un testimone come Antonio Possevino aggiungerà più tardi la pratica dell'usura e malversazioni economiche.¹⁰ A Lione dunque Giuntini trovò una nuova collocazione grazie ad alcuni suoi protettori. Prese lì servizio come teologo, monsignore elemosinaro e cappellano di palazzo per Francesco di Valois, duca di Alençon e fratello di Enrico III, futuro Re di Francia¹¹. Fino a quell'epoca Giuntini aveva pubblicato relativamente poco, ma la condizione in cui si trovava – di discredito e di esilio insieme – lo avrebbe presto costretto a difendere la sua reputazione e a dare sempre di più prova delle sue capacità di astrologo cattolico, peraltro da una posizione per lui certo non ideale ma comunque di relativa sicurezza, a distanza dai suoi persecutori.

A posteriori le opere di Giuntini ci restituiscono in effetti l'immagine di un astrologo impegnato ed estremamente attivo nel settore.¹² La sua attività pubblicistica trova inizio in pronostici generali, come quello per l'anno 1555¹³, o più specifici, ad esempio per centri urbani d'interesse, come quello del 1562 calcolato per la città di Lione.¹⁴ Quest'ultimo, in particolare, fu l'occasione di un'accesa disputa con il rinomato astrologo veronese Annibale Raimondo, che egli incontrò quando ancora a Venezia, presso la dimora dell'umanista Domenico Venier, alla presenza dell'astronomo della corte sabauda Giovanni Battista Benedetti.¹⁵ Giuntini avrebbe indirizzato all'astrologo polemistia una sua pubblica *Risposta al pronostico*.¹⁶ La disputa con Annibale Raimondo sarebbe stata destinata ad accompagnarlo, anche in contumacia, per tutta la vita.¹⁷ Il dibattito avrebbe toccato temi controversi quali la valenza dell'astrologia giudiziaria, la sua utilizzabilità nella pratica medica, l'interpretazione di fenomeni astronomici specifici, il primato di vecchie o nuove tavole astro-nomiche (*Alfonsine versus Pruteniche*).¹⁸

Nel 1570 Giuntini fece uscire un primo trattato latino sulle "rivoluzioni", o oroscopi calcolati su base annuale,¹⁹ e nel 1571 il "manifesto" di categoria intitolato *Discorso in difesa de buoni astrologi, contra quelli che biasmando non intendono tale scientia di astrologia*.²⁰ Entrambe le opere andranno a far parte – la seconda in versione latina²¹ – della sua opera maggiore, lo *Speculum Astrologiae*, di un paio d'anni più tardi.²² La *Defensio* verrà anche inclusa in una silloge del 1580, intitolata *De Divinatione quae fit per Astra*, insieme ai testi di altri autori in favore o contro l'astrologia, dove Giuntini sarà appunto collocato tra le voci degli apologeti dell'arte.²³ Il suo *Speculum Astrologiae*, dedicato a Caterina de' Medici e da subito oggetto di diversi compendi²⁴ e svariate

ristampe²⁵, è stato definito “*un de plus célèbres et le principal monument de l’Astrologie ancienne*”²⁶, nonché “*l’opera di astrologia pura più importante del XVI secolo*”.²⁷ Tali giudizi si contrappongono al parere del giovane Giovanni Antonio Magini, il quale nel corso di una più tarda polemica ne palesò il carattere compilativo-accumulativo che spesso sfociava nel plagio di molti autori medievali e contemporanei.²⁸ In effetti lo *Speculum* non è un’opera di ricerca e tradisce un’enciclopedismo non sistematico, più d’erudizione che di novità o riorganizzazione del materiale esistente.²⁹ Si tratta sostanzialmente di un corposo centone di astrologia teorica³⁰, che però non perde mai di vista l’importanza della messa in pratica della teoria per le finalità pratiche di cui l’astrologia viveva. Giuntini eredita e compendia gran parte della tradizione astrologica a lui precedente, ne difende il valore e la rilevanza, aggiungendo il proprio contributo ai diversi trattati che compongono il lavoro. In qualità di teologo cattolico Giuntini si muove con calcolata prudenza lungo il rischioso crinale dell’astrologia giudiziaria, distinguendola dalle illecite pratiche di divinazione e fuggendo qualsivoglia sospetto di implicazione deterministiche che l’arte potesse far sorgere nei suoi censori. Il suo principale intento rimaneva quello di mostrare la relativa capacità predittiva dell’astrologia in piena compatibilità con la dottrina del libero arbitrio. Ricordava pertanto i successi dell’astrologia che si tramandano dall’antichità romana, senza disdegnarne i moderni progressi matematico-astronomici nel frattempo ottenuti. La parte principale del lavoro è composta da due sezioni, il *Tractatus iudicandi hominum natiuitates* e il *Tractatus iudicandi revolutiones natiuitatum*. Il secondo, come detto, è una riproposizione dello studio sulle “rivoluzioni” astrologiche, mentre il primo affronta esaustivamente i principali principî astrologici dell’epoca, procedendo dagli aspetti più generali a quelli più particolari d’interesse. Vi si possono leggere inoltre una raccolta di aforismi a tema astrologico con tavole esplicative di accompagnamento, uno studio sulle eclissi, un trattato sui giorni critici, un calendario di nascite di persone celebri utile alla redazione degli oroscopi e i diversi studi di Giuntini sul *Tetrabiblos* – l’opera astrologica classica di riferimento. Due sezioni sono dedicate in particolare all’influenza degli astri sulle natiuità degli uomini, una per quanto riguarda le stelle fisse (il *Compendium de stellarum fixarum observationibus*) ed un’altra per quanto riguarda gli effetti astrologici delle comete (le *Annotationes in cometis, quas Mundus impunem vidit, ex observationibus veterum Astrologorum*). Da quest’ultima sezione una pubblicazione a sé sarebbe stata tratta a Lipsia nel 1580 come *Tractatio utilis et lectu digna de cometarum causis, effectibus, differentiis, et eorumdem proprietatibus*, nella quale viene delineata un’esaustiva tassonomia astrologica delle comete sulla base della loro caratteristiche osservabili.³¹ In quest’opera si ritenevano ancora le comete essere il risultato di esalazioni vaporose calde e non umide, ma vischiose e oleose, ascese dal sottosuolo alla regione elementare dell’aria, dove si sarebbero incendiate e sarebbero state quindi visibili da terra. Quanto ai loro colori, Giuntini li riferisce a quelli che associa ai pianeti: le comete gialle sono quelle “solari”, le rosse sono le

“marziali”, le scure sono quelle “saturnine”, le diafane sono quelle lunari, etc. Esse sono ulteriormente distinte in base alla loro forma, secondo una nomenclatura per l’epoca tradizionale (le *caudatae*, le *barbatae*, le *crinitae*, etc.)³², ciascuna delle quali ha un preciso significato astrologico in base alle congiunzioni o agli altri rapporti con i pianeti espressi in gradi. I significati attesi sono quasi sempre negativi e in generale derivano dall’alterazione climatica che la composizione comporta a terra e dalla conseguenze dell’alterazione climatica stessa per lo squilibrio degli umori degli uomini. Si deducono perciò preannunci di calamità eccezionali, o *portenta*, in base alle diverse combinazioni delle variabili in gioco, inclusi i segni zodiacali, e i loro effetti tanto nell’ambiente quanto negli ordinamenti e nelle istituzioni stabilite dagli uomini. All’interpretazione astrologica di stelle *novae* e/o fenomeni cometari particolari Giuntini dedicò diversi lavori. Innanzitutto, il *Discorso sopra quello che minaccia dovere avvenire la cometa apparsa l’anno 1572*, pubblicato a Roma nel 1573 sulla base di una prima versione francese, forse in forma epistolare, non pervenuta.³³ Ad oggetto di questo lavoro fu precisamente l’evento oggi noto agli astronomi come la “supernova di Tycho” (con la sigla SN1572). Lo scritto di Giuntini offre tra l’altro un’interpretazione profetica, a nome del matematico “Idnal”, contenente “*la dichiarazione del fuoco apparso l’ultimo dì de febbraio 1572 contro al turco, in fauore de’ Christiani*”.³⁴ Una diversa versione di quest’opera (senza la “dichiarazione” e con una nuova lista di comete storiche apparse tra il 1301 e il 1572) fu pubblicata a Venezia come *Discorso sopra la cometa apparsa nel mese di Novembre 1572*. Di quest’opera in particolare ci occuperemo nel presente studio (Fig. 2).³⁵ Alla (vera e propria) cometa del 1577 è invece dedicato il *Discorso sopra quello che minaccia avvenire la cometa apparsa questo anno*³⁶, anticipato dalla versione francese pubblicata lo stesso anno a Lione³⁷, Parigi³⁸ e Tolosa³⁹ e conservato anche in due versioni manoscritte in forma epistolare.⁴⁰

Oltre allo *Speculum Astrologiae*, le altre opere maggiori di Giuntini da dover qui almeno brevemente ricordare sono i *Commentaria alla Sfera* di Sacrobosco (1577)⁴¹, poi pubblicati anche in italiano (1582)⁴², e le effemeridi del 1585, redatte in revisione delle *Ephemerides novae et auctae* di Jean Stade.⁴³ Il commento a Sacrobosco sarebbe stato ripubblicato, insieme ad un commento alle *Theoricae Planetarium* di Peurbach, nell’edizione in due volumi del 1581 dello *Speculum Astrologiae*. Le effemeridi invece sono composte secondo gli assunti copernicani (“*secundum observationes Nicolai Copernici*”), come già lo erano quelle di Stade di circa trent’anni prima prese a riferimento critico e così le *Tabulae resolutae astronomicae* dello stesso Giuntini, anch’esse contenute nello *Speculum*.

3. Il *Discorso sopra la “cometa” apparsa nel mese di Novembre 1572*

L’opera è intitolata, in forma estesa, *Discorso sopra la cometa apparsa nel mese di Novembre 1572, (che pure ancora hoggi si vede in Lione, Parigi, ed altri luoghi) col*

nome delle terre che paiono più minacciate da queste maligne costellazioni.⁴⁴ Già dal titolo si possono evincere diverse informazioni. Innanzitutto che si tratta di un’opera stampata “a caldo”, quando ancora il fenomeno oggetto d’analisi era visibile in cielo (“pure ancora hoggi si vede”). Il tempismo, o per meglio dire, la tempestività della pubblicazione ne accresceva il valore agli occhi del lettore che desiderasse aggiornarsi in tempo reale. L’opera d’altra parte sembra nascere da una prima forma epistolare, come in risposta ad una domanda urgente del destinatario-committente. Dall’explicit della stampa apprendiamo che fu portata a termine il 28 Dicembre 1572, quindi poco più di un mese più tardi rispetto ai primi avvistamenti, in questo caso da città francesi. In secondo luogo, la novità astronomica osservabile in quell’occasione era da identificarsi, secondo l’autore, con una cometa. Sebbene la designazione di “cometa” avesse allora dei canoni di appartenenza piuttosto labili (per cui in generale qualsiasi fenomeno luminoso del cielo notturno vi potesse essere ascritto) l’autore non usa qui la parola “stella” o “nova”. All’inizio, quasi personificandola, Giuntini ne parla come di una cometa che ha esitato a mostrarsi pienamente e per l’imbarazzo di aver troppo indugiato ora non si voglia più palesare completamente con tutta la sua chioma o la sua coda, ma rimanga ormai così, “a guisa di stella”.⁴⁵

nefaste.⁴⁶ Ciò è confermato, nel titolo, dalla specificazione che l’analisi proposta comprende anche la corografia, ovvero l’elenco delle zone che più sarebbero state “minacciate” dall’effetto negativo dell’imprevista apparizione. Fatti tragici di cronaca – la morte del re di Polonia Sigismondo II, l’assedio di diverse fortezze, diversi eserciti in rotta, il massacro degli Ugonotti – confermavano secondo Giuntini l’influenza negativa della cometa sul presente. Insieme alla conformazione celeste che la accompagnava, inoltre, sembrava non promettere alcunché di positivo per l’immediato futuro. Del resto, il lettore medio di un’opera di questo tipo – che potremmo già definire di pronosticazione post-cometaria⁴⁷ – sarebbe stato innanzitutto interessato a questo genere di informazioni: sapere, cioè, dell’eventualità che la sicurezza propria o del proprio ambiente fosse a rischio o meno. In tal senso il titolo aveva buon gioco nell’attirare l’attenzione dei caratteri più ansiosi e preoccupati. Il *Discorso* apparteneva quindi al genere letterario dei *giudicii* o pronosticazioni astrologiche, com’è chiaro dal contenuto e dalla struttura dello scritto, finalizzati all’allerta o avviso di previsione. Il *Discorso* anticipava di qualche mese lo *Speculum Astrologiae*, al quale nel frattempo Giuntini stava lavorando. Si può perciò intendere il primo come un caso di studio particolare, o *practica*, rispetto allo studio maggiore, anche se, come vedremo, non senza incongruità. Non mancavano peraltro lettori curiosi, e, diremmo oggi, superstiziosi per questo genere di stampe. Come ad esempio Giampaolo Giustiniano, gentiluomo genovese e informatore di Giuntini. Anche Giovanni Bonacorsi, camerlengo della Regina di Navarra (e presto di Francia) e dedicatario dello scritto, doveva evidentemente essere tra questi. Tra l’altro, tale dedica, e l’intermediazione conseguente, dovette avere un certo ruolo nell’ammissione di Giuntini alla corte del duca Francesco di Valois. L’effigie del frontespizio riporta il motto latino SATIS, “a sufficienza”, e raffigura un dromedario da soma, sovraccarico di peso, al quale vengono tolti i gravami in eccesso: probabilmente un’allusione alla bastevolezza e frugalità della vita parsimoniosa e umile della quale sarebbe stato capace l’autore, forse nella speranza di non costituire una grande spesa per il suo mecenate.

Giuntini non era l’unico a pubblicare uno scritto di questo genere e non mancavano avvisi in tutto simili al suo, nella penisola come altrove.⁴⁸ Annibale Raimondo, ad esempio, avrebbe pubblicato un suo trattatello sulla *nova* solo alcune settimane più tardi rispetto a Giuntini. Al contrario dell’astrologo fiorentino, Raimondo sosteneva che non si fosse trattato di una cometa, fosse anche essa senza coda, ma del riapparire di una stella già da prima esistente nella costellazione di Cassiopea. Questa divergenza di opinioni può essere letta come una ripresa a distanza della disputa tra i due e, più in generale, come riprova della varietà di pareri che proliferavano in merito al medesimo fenomeno. A cominciare dal dilemma cometa/stella, un dubbio assai comune all’epoca.⁴⁹ Negli stessi mesi in cui Giuntini stava scrivendo il suo discorso, ad esempio, la corrispondenza tra Guglielmo IV, Langravio di Hesse, e il duca Ludovico di Württemberg testimonia altrettanto bene la difficoltà di identificare propriamente la natura della nuova luminaria notturna.⁵⁰

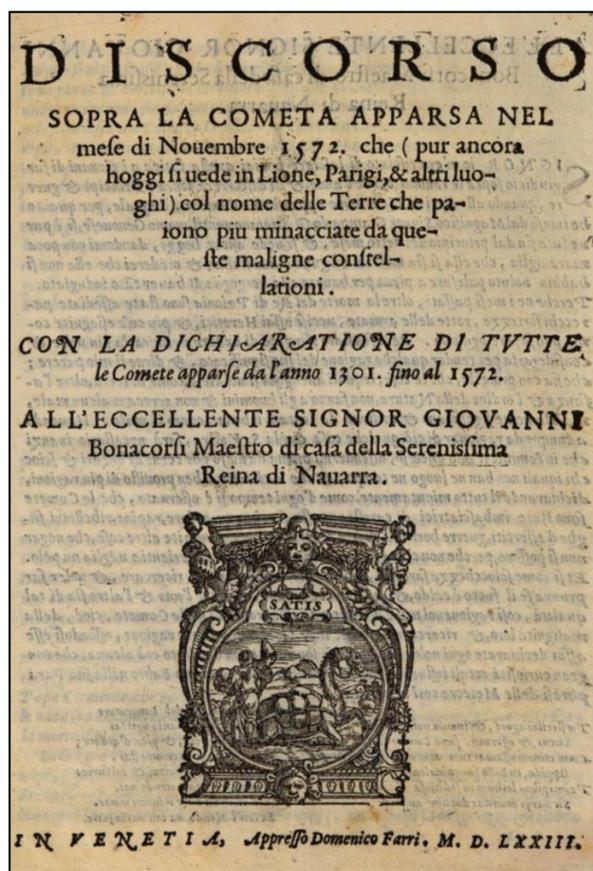


Fig. 2. Frontespizio dell’edizione italiana del *Discorso* sulla “cometa” del 1572 di Giuntini.

Parlare di “cometa” implicava nelle aspettative rinascimentali uno specifico immaginario di attese e di ricadute

Anche astrologi come Andreas Nolthius⁵¹ o Conrad Berg⁵² espressero l'idea per cui la novità celeste fosse quella di una cometa senza coda o "*stella secunda*". Altri osservatori dell'epoca, Georgius Buschius, Theodorus Graminaeus, e testimonianze raccolte in area tedesca da Johannes Praetensis riportavano si trattasse invece di una cometa.⁵³ Al di là della nomenclatura specifica,⁵⁴ la riconduzione ad un modello non era scelta facile perché in un caso comportava l'identificazione con un fenomeno meteorologico ordinario nella sfera sublunare, mentre nell'altro con un evento astronomico straordinario nella sfera sovralunare.⁵⁵ Inoltre, accordare la preferenza all'opzione "cometa" avrebbe significato non dare importanza al vivido scintillio, al moto diurno e alla considerevole distanza apparente dell'astro – elementi che invero facevano propendere per l'altra alternativa.⁵⁶ Circa il moto, già Plinio comunque segnalava che "*fra le comete, alcune si spostano come i pianeti* [erratum modo], *altre rimangono immobili* [inmobiles]".⁵⁷ L'opzione "stella", d'altra parte, avrebbe potuto trovare spazio solo al prezzo di un ripensamento radicale della filosofia naturale aristotelica e del principio di incorruttibilità celeste in particolare⁵⁸, che al tempo costituivano, rispettivamente, lo stato dell'arte in fatto di scienza e il principale ostacolo all'accettazione della *nova* come un evento eccezionale.⁵⁹ L'accettazione dell'evento come stra-ordinario, d'altra parte, avrebbe condotto l'osservatore a domandarsi se l'episodio si fosse realizzato in modo naturale, preternaturale o soprannaturale, senza dover escludere a priori, come fece ad esempio Clavio, l'eventualità di un episodio miracolistico o di un intervento divino.⁶⁰ Pertanto, il dibattito dell'epoca riguardo a ciò che anacronisticamente chiamiamo supernova può essere ricondotto al tentativo di inquadrare la novità come cometa oppure come stella. Va da sé che la preferenza, una volta accordata, avrebbe avuto implicazioni di largo raggio, dalle previsioni meteorologiche all'arrangiamento degli oroscopi, dalla metafisica all'escatologia. Dal punto di vista astrologico, inoltre, la scelta doveva risultare ancora più compromettente perché l'alternativa tra le due opzioni implicava conseguenze sia rispetto alla prossimità spaziale che alla vicinanza temporale degli effetti che ci si aspettava il fenomeno comportasse: più vicini e di maggior impatto nel caso di una cometa, più distanti e deboli nel caso di una stella.⁶¹ L'interpretazione si concentrava, come è il caso del lavoro di Giuntini, sull'interpretazione degli effetti infausti (quali, quanti e quando), più che sulla natura fisica dell'evento. Comune persuasione era comunque che si trattasse di un segno o di un avvertimento. Se davvero era un avvertimento, allora doveva essere un avvertimento inviato da Dio, ma *di che cosa* fosse segno e *rispetto a che rischio* non era chiaro. Qui entravano dunque in gioco gli astrologi, la cui affidabilità oscillava in genere tanto quanto il successo delle premonizioni di cui si facevano portavoce. Giuntini scrive precisamente "*per render qualche ragione del suo significato*" e questo è l'intento del suo lavoro di astrologo e di teologo insieme. I fenomeni naturali straordinari ("*oltre l'usanza e l'ordine della Natura*", scrive Giuntini)⁶², di per sé non sono né negativi né positivi: solo chi ne è competente può capire se siano benefici o invece costituiscano una

minaccia per il consorzio umano. Le comete, in particolare, non sono cause di ciò che avverrà, ma *segni* di ciò che potrebbe avvenire.

Anche dal punto di vista teologico, del resto, l'alternativa tra cometa o stella non era facile a sciogliersi. Che cosa significava questo avvenimento nella cronologia del Mondo e nella storia della Salvezza? Mentre nel primo caso l'archetipo rimaneva quello della cometa di Betlemme, l'araldo della Cristianità che guidò con successo i Magi al luogo della nascita del Messia, nel secondo caso invece essa richiamava la stella dell'Assenzio, l'astro dell'Apocalisse, ovvero uno degli eventi catastrofici che avrebbe preceduto la seconda venuta di Cristo e la fine del mondo terreno per come conosciuto. Per quanto foriere di efferatezze, apparizioni come queste restavano comunque opera di Dio e la loro comparsa non avveniva mai per caso né senza ragione. Teologi come Giuntini erano interessati al fenomeno anche per questi aspetti, che rimanevano più o meno sottotraccia nella lettura, giocoforza escatologica, degli avvenimenti astronomici. Lo studio del cosmo e delle sue corrispondenze intrinseche, la salute dell'uomo nel quadro dell'ordinamento della Creazione, la comprensione dei segni celesti in un orizzonte di speranza o dannazione: questi e altri motivi giustificavano una teologia astrologica o una astrologia cristiana quale quella che voleva propugnare Francesco Giuntini. Anche al di là degli avvertimenti e delle dissuasioni controriformistiche, a cominciare dalle Bolle papali di Sisto V e Urbano VIII.⁶³ Come ha scritto la storica statunitense Clarisse Doris Hellman, tra i primi interpreti ad essersi occupata di questi argomenti nell'ambito della storia della scienza, "la nuova stella del 1572 fu un fenomeno che presentò molti problemi simili a quelli posti dal passaggio di una cometa e che non per niente fu detta cometa da molti dei suoi osservatori. Molti di loro avevano potuto osservare delle comete in precedenza, molti altri lo avrebbero potuto fare a breve, osservando la molto dibattuta cometa del 1577. [...] I problemi astronomici posti dalla nova erano i problemi presentati anche dalle comete."⁶⁴

Giuntini edifica il suo discorso sulla base di un argomento *ex experientia*: poiché nella storia l'apparizione di una cometa ha sempre comportato gravi disgrazie per gli uomini non c'è motivo di credere che la presente faccia eccezione.

"d'ogni tempo si è osservato che le comete sono state ambasciatrici di carestia, peste, secchezza [*scil.* siccità], ardore [*scil.* irascibilità], rapine, ribellioni, fughe d'eserciti, guerre horribili, morte di Principi et infinite altre cose che negar non si può... perché non c'è ragione veruna che contra la 'sperienza vaglia un pelo... ragionevol non è il dubitare delle proprietà delle comete, cioè della malignità loro... è mai stata <del resto> alcuna cometa senza manifesta malignità e grave danno?"⁶⁵

La domanda è retorica e per Giuntini la risposta è ovviamente negativa. Per questo motivo è utile ripercorrere la storia delle osservazioni cometary in relazione agli effetti registrati in loro concomitanza. In questo Giuntini attinge a piene mani al genere, ormai popolarizzato, delle *historiae cometarum*, ovvero liste cronologiche di comete associate ad eventi epocali coevi per conferma retrospettiva di coincidenze più o meno significative.⁶⁶

Nella totalità dei casi si tratta di eclatanti fallacie di associazione, che scambiavano la pretestuosa correlazione tra avvenimenti disastrosi, dei quali in passato non vi era penuria (soprattutto a volerli trovare), per un rapporto di causa-effetto.⁶⁷ Ma per la verità pochi sembravano allora essere consapevoli del bias e Giuntini non fu tra questi. Nella sua analisi sceglie di concentrarsi su due diversi periodi, ovvero sui transiti cometari che furono avvistati dall’anno 1264 all’1439 e dal 1500 al presente. Unica eccezione è il ricordo della cometa del 570 d.C., osservata al tempo dell’imperatore Maurizio, che durò sei mesi e segnalò l’avvenuta nascita di Maometto e, per estensione, la nascita della religione islamica. Astrologicamente, uno dei più importanti annunci che può portare una cometa è appunto la nascita di un nuovo profeta o di una nuova religione (o confessione, o setta spirituale), come già accadde con la cometa di Betlemme.⁶⁸

All’argomento *ex experientia* si aggiunge anche un argomento *ab auctoritate*: gli studiosi della materia non hanno mai mostrato dubbi in materia, a cominciare dalla *Paraphrasi delle Meteore di Aristotele* di Giacomo Fabro, di cui Giuntini cita un breve stralcio a corroborare la teoria comunemente accettata.⁶⁹ A questo, in un’ideale lista di autorità di riferimento, Giuntini aggiunge i nomi di Tolomeo, Cicerone, Virgilio, Stazio, Lucano, Giovanni Damasceno, Leopoldo “astrologo Germano” (Leopoldo d’Austria), e Corrado Licostene, quest’ultimo autore di fortunati *Prodigi* che annoveravano le stelle-comete tra i “mostri” e i “portenti” più meravigliosi e innaturali (Fig. 3).⁷⁰ Oltre alla nascita di un nuovo profeta o di una nuova religione, molti sono i sorprendenti eventi nefasti che una cometa può annunciare agli uomini, o per meglio dire, che gli astrologi possono pronosticare a partire da una cometa. Giuntini attinge con grande dovizia di particolari alla tradizione per dare il suo vivido elenco, perché anche la presente sembra precorrere il male venturo.

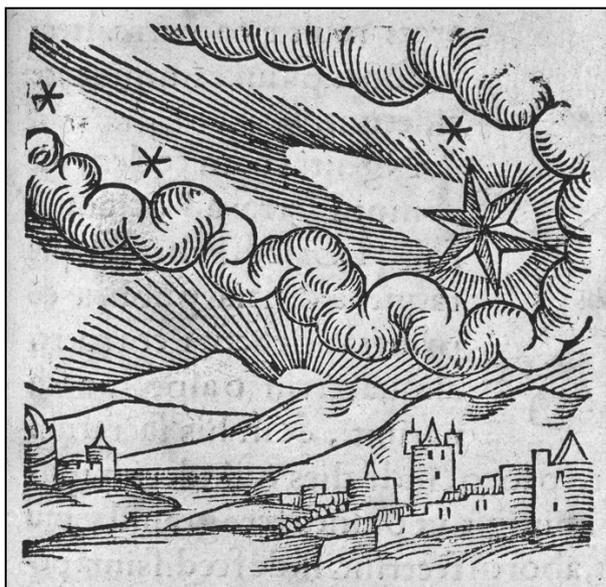


Fig. 3. I *Prodigi* di Konrad Lykosthenes, uno dei riferimenti di Giuntini per il *Discorso sulla “cometa” del 1572*

Per quanto riguarda la dinamica del fenomeno cometario Giuntini segue la tradizionale spiegazione, ormai diffusa

tanto a livello dotto che popolare, che affonda le sue radici nel primo libro della *Meteorologia* di Aristotele e nel *Tetrabiblos* tolemaico.⁷¹ Una tradizione interpretativa che peraltro arriva al tardo Rinascimento anche attraverso la mutazione della filosofia naturale stoica (principalmente il settimo libro delle *Naturales Quaestiones* di Seneca e la sezione sulle comete del secondo libro della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio). Non a caso Giuntini cita Plinio al riguardo: “*si pascono di continuo le stelle dell’humore della terra*”⁷², riferendosi proprio all’idea che l’origine degli effluvi che innescano in cielo luci temporanee notturne (come appunto *novae* o comete) sia da individuarsi nei gas caldi, densi e secchi che si presumeva ascendessero dalle profondità della terra fino al concavo lunare. L’astrologo carmelitano ricorda come una volta raggiunta la sommità della regione elementare dell’aria queste esalazioni, a causa della frizione tra la sfera sublunare e sovralunare, si inneschino incendiandosi dando così origine a “stelle spaventevoli”, nonché “crudeli segni” per chi le osserva.

Si mette in luce qui il passaggio, implicito in Giuntini, che sviluppa la tradizionale teoria della generazione delle comete in direzione di una *teoria della generazione degli effetti delle comete*.⁷³ Il punto di partenza resta la congettura peripatetica secondo la quale le esalazioni che si producono nel sottosuolo a causa delle incandescenze sotterranee ed ascendono al cielo a causa del loro calore generano sulla superficie della crosta terrestre un clima caldo e secco. Il movimento d’aria innesca innanzitutto dei venti, anch’essi caldi e secchi, e poi, non appena se ne condensa e incendia una quantità congrua, delle comete. Questo fenomeno comporta delle “novità”, per usare il termine che usa Giuntini, cioè dei gravi effetti sull’ambiente, degli effetti sull’uomo e la società che vive in quell’ambiente, e degli effetti che derivano dalla concausa dei primi due. Il clima caldo e secco e i venti fortissimi suscitano una serie di calamità naturali a partire dalla siccità e dalla conseguente carestia. Seguono a terra “miserie” e poi “crudelissime e orribili piogge”, allagamenti, alluvioni, diluvi, infestazioni di vario genere, epidemie, pestilenze. D’altra parte, l’inaspettata variazione climatica agisce sulle persone, alterandone le complessioni umorali ovvero gli equilibri fisiologici. Il calore desertico fa, letteralmente, ribollire il sangue nelle vene, provocando collere, ire, animosità, furori, smanie, aggressività e violenze difficilmente controllabili. L’alterazione climatica attacca soprattutto gli individui più suscettibili e delicati (come bambini, nobili o aristocratici dediti a vite molli) e, per estensione, alle associazioni di quegli individui, vale a dire alle istituzioni civili e alle varie forme del convivere organizzato (città, regni, stati). I re o i pontefici dunque sono le figure più esposte al rischio, vuoi per la loro costituzione inadatta al cambiamento, vuoi per trovarsi al vertice del disesto sociale che può conseguire. L’elenco degli effetti sull’uomo e sulla società dunque sono esponenziali e terribili: discordie, ribellioni, tumulti, sedizioni, guerre, assedi, distruzioni, carneficine, mutazioni di regni, morte di papi, diserzioni militari, incursioni di eserciti, sovvertimenti di potere, nuovi re ascendono al trono, nascono nuovi regni, si instaurano nuove dinastie, nuovi governi. La combinazione di disastri ambientali e disastri

sociali può dar corso ad un impoverimento complessivo che può sfociare in miserie, accuse, furti, razzie, “malizie”, minacce, iniquità, stragi, etc. La catena delle derive, anche quando non sembra seguire rigorosamente un filo logico, pare comunque inesorabile. Come scriveva Elide Casali, “attirando i maligni vapori terrestri, esse [le comete] eliminavano anche gli ‘umori cattivi’ dal mondo degli uomini causando la morte in guerra di principi spietati e di uomini crudeli e attraverso la fame e la carestia, quella dei peccatori che trascorrono tutta la loro vita ‘crapulando e lussuriando’”. La volta celeste fungeva da schermo sul quale venivano proiettate le angosce umane che nascevano dalla consapevolezza del peccato e dalla paura della punizione divina”.⁷⁴ L’elenco delle insidie è piuttosto colorito e mirava a spaventare il destinatario, che dunque si sentiva chiamato alla condiscendenza del suo estensore nella speranza che gli indicasse una possibile via d’uscita.

Venendo al caso particolare della “cometa” del 1572, Giuntini asserisce che essa fosse comparsa nella parte inferiore della costellazione dei Pesci. Ciò significa a suo avviso che vi saranno in particolare dissensi tra i vicini e gli affini. In altre parole si sarebbero preannunciati bisticci, liti, alterchi, divergenze, discordie, e gravi inimicizie, anche tra familiari e congiunti, la cui aumentata irascibilità non impiegherà molto perché gli attriti sociali si trasformino in battaglie. Giuntini basa il suo parere sulla sentenza degli astrologi Arabi, come Albumasar, il già citato Leopoldo “astrologo germano” e il rinomato Guido Bonaventura. Venendo dunque al pronostico, o giudizio, dell’evento in oggetto Giuntini annuncia povertà, prevaricazioni, la morte di qualche popolano, incendi, sovvertimento di governi (in particolare quelli Nord-africani) per ragioni di fede, accompagnate da prodigi stupefacenti. Le fonti arabe, inoltre, confermano a Giuntini che a giudicare dal colore chiaro della cometa non può che derivare fame e carestia. La lunga durata del fenomeno inoltre significa che l’effetto essiccante durerà a lungo e si manifesterà al suolo sottoforma di prolungata siccità. Tuttavia, l’ascrizione della stessa alla tipologia della “Rosa” sembra suggerire che l’esito sarà piuttosto morte di re e di potenti. La cometa appare a Giuntini sotto il dominio del Sole (e non quello di Giove come vorrebbero alcuni), dunque l’influenza negativa si eserciterà su ciò di cui il Sole è simbolo: forza, ricchezza, potere. Attenderà probabilmente alla vita di coloro che detengono il governo dei popoli e tempi migliori dovranno seguire: questo effetto si potrà verificare nel Regno di Polonia, che avrà un nuova casa reale e l’ordinamento politico del nuovo regno sarà migliore di prima (una probabile allusione all’imminente elezione di Enrico III di Valois al trono della Confederazione polacco-lituana). Il fatto che la cometa sia poi apparsa nel segno dei Pesci trova infine una singolare coincidenza con il profilo astrologico di Carlo IX, re di Francia, il quale pure aveva il medesimo segno nella propria natività. Secondo Giuntini questo significa un “garbuglio” della situazione religiosa sotto il suo regno (i postumi della strage degli Ugonotti?), ma prospetta anche prossime vittorie contro i nemici della cristianità.⁷⁵ L’allerta si estende a tutti coloro che avessero il segno dei Pesci nella propria natività: per la durata della

cometa Giuntini suggerisce a costoro di astenersi dai “congiungimenti carnali” e attendere con scrupolo ai propri possedimenti, potenzialmente a rischio. Il pronostico si conclude, come di consueto, con un’esortazione a pregare e sperare che l’Onnipotente protegga tutti e salvaguardi in particolare i devoti.

4. Il *Commento alla Sfera di Sacrobosco* e le *Annotationes in Cometis (Tractatio de Cometarum)* di Francesco Giuntini in merito alla *nova* del 1572

L’interpretazione comentaria di Giuntini avrebbe suscitato la reazione critica del suo storico antagonista, Annibale Raimondo, il quale sarebbe tornato a contraddirlo quello stesso anno nelle sue *Dichiarationi... contra quelli che hanno scritto che la stella delle meraviglie 1572... fusse cometa e non stella fissa*.⁷⁶ Sebbene la luminosità progressivamente decrescente avrebbe potuto far pensare ad una cometa, nota Raimondo, altre caratteristiche osservabili, come la durata, il momento dell’apparizione e l’assenza di una direzione non permettevano tale interpretazione. Non sembrava in ogni caso una cometa del tipo “Rosa”, come suggeriva Giuntini, perché né il colore né le caratteristiche corrispondevano (colore argenteo, aspetto di una rosa o di un volto umano). Inoltre, secondo le autorità astrologiche le comete appaiono ad undici segni zodiacali di distanza dal Sole, dunque se fosse stata una cometa sarebbe dovuta apparire in Leone o in Sagittario. Giuntini diceva fosse apparsa in Pesci, ma anche su questo punto veniva corretto dal Raimondo, che la localizzava con maggior precisione in Toro. Né Pesci, né Toro erano ad undici segni dal Sole, pertanto era astrologicamente impossibile che quanto osservato fosse una cometa.⁷⁷

La critica di Raimondo non rimarrà senza replica. L’ipotesi di una cometa nella costellazione dei Pesci sarebbe tornata ad essere oggetto d’analisi da parte di Giuntini⁷⁸ ancora nelle sue *Annotationes in cometis* del suo *Speculum Astrologiae*, poi ristampate come *Tractatio utilis et lectu digna de cometarum* di sette anni più tardi (Fig. 4).⁷⁹ Ci si attende anche da questi testi uno stato di pericolo e di minacce incumbenti. Qualora infatti una cometa sia avvistata in corrispondenza della costellazione dei Pesci si prannuncia una cruenta guerra tra sovrani tra loro parenti, i quali si uccideranno a vicenda, lasciando i loro congiunti ed eredi pronti a vendicarli. I rispettivi regni si troveranno in una condizione di belligeranza e la sicurezza della popolazione sarà a repentaglio a causa dell’insorgere di ribellioni e rivolte interne. Non ci vorrà molto perché il dissidio si possa estendere anche a toccare questioni di fede e di religione, che sono ambiti per antonomasia turbati da eventuali transiti cometari, ricorda Giuntini, in passato come in tempi più recenti. La costellazione dei Pesci qualificherà queste sventure in particolare per i settori di propria influenza, ovvero la pesca e la navigazione, rendendo la prima poco produttiva e la seconda estremamente pericolosa.⁸⁰

Se l’apparire della cometa dovesse scorgersi verso Oriente allora questi effetti saranno più rapidi a realizzarsi, se invece dovesse scorgersi verso Occidente

saranno più lenti. Nel primo caso la situazione precipiterà con rancori, tumulti e lotte, dilapidazione del patrimonio del sovrano, amplificazione della paura e spreco di piogge nella stagione prevista per l'agricoltura. Nel secondo caso gli effetti saranno più estenuanti, potendo protrarsi fino a tre anni dall'apparizione. Pertanto anche in questo caso non mancherà un diffuso sentimento di angoscia tra gli uomini, dovuto in parte all'esondazioni di fiumi, e si registreranno decessi a diverse latitudini, specie nella parte occidentale del continente. Quantomeno la pesca non sarà così scarsa e buona sarà anche l'uccellazione.⁸¹ Giuntini, che cita in materia l'autorità dell'astrologo arabo Albumasar (Abu Ma'shar al-Balkhi), specifica che la parte più da tenere d'occhio della cometa è la coda: la direzione da cui viene, infatti, indica il luogo nel quale si verificheranno tempi di tribolazione ed epidemie pestilenziali.⁸²



Fig. 4. La nova in Cassiopea. Francesco Giuntini, *Speculum astrologiae*, vol. 1, Lyon: Beraud, 1581, f. 551.

Anche nella sezione dedicata all'“Ottava Sfera delle Stelle Fisse” del *Commento al Sacrobosco* del suo *Speculum* Giuntini ritorna sul fenomeno celeste del 1572. Come ha notato Pantin, la trattazione non è sempre congruente con quella del *Discorso*. Qui Giuntini si riferisce al fenomeno in termini di “sidus” o “nova” o “peregriana stella”. Addirittura parla della luce come di un “laetissimus radij fulgor”. Ricorda come si illuminò intorno alla metà del Novembre del 1572, superando in luminosità la magnitudine apparente di Giove, al quale pareva simile per figura e chiarezza (Fig. 5). Scrive infatti il Carmelitano:

La maggior parte degli osservatori di questi fenomeni ritiene che questa parvenza [*phasma*] non si trovasse nella regione elementare (che Aristotele assegna alla Cometa), ma nell'etere:

poiché non aveva assolutamente moto proprio, nessuna parallasse, brillava non meno della Lira [Vega], e senza incremento appariva da subito al massimo della sua luminosità, non effondeva chioma alcuna, e sarebbe durata molto più a lungo di qualsiasi altra cometa mai scorta, o quantomeno di cui si ha memoria, vale a dire sedici mesi, diminuendo gradualmente fino a scoparire. La luminosità stessa del fulgore era mirabile e superava infatti il resto delle stelle, sia Sirio che Procione che Giove, e certamente anche tutte le altre stelle fisse ed erranti, per lucentezza e dimensione, così da costituire un'anomalia nel cielo tale da sanzionare coloro che, come ciechi alla luce più abbagliante e pur avvisati dell'evento, pensavano che non fosse una novità. Da come appariva il colore della sua luce sembrava che per quanto riguardava la natura dell'astro fosse forse da rinvenirvi quella di Giove e del Sole e qualcosa anche dello stesso Marte, perché il suo era un raggio luminoso molto vivace, di un colore argenteo e quasi ardente.⁸³

Implicitamente Giuntini dà quindi una diversa interpretazione del fenomeno a qualche anno di distanza, forse condizionato dal *Commento al Sacrobosco* di Clavio, che a questo fenomeno aveva dedicato un approfondimento nel suo assai diffuso manuale⁸⁴, oppure più probabilmente sulla scia delle osservazioni dell'astronomo fiammingo Cornelio Gemma (1535-1578) nel frattempo pubblicate, che pure vengono compendiate in conclusione da Giuntini.⁸⁵ Doris Hellman ha poi avanzato l'ipotesi di un'altra fonte di Giuntini per quanto riguarda questa sezione individuandola nel *Commento alla Sfera* di Hermann Wilken (o Witekind), già allievo di Melantone e professore alla facoltà delle arti di Heidelberg,⁸⁶ anche se è più probabile che sia Witekind che Giuntini si ispirassero a Gemma. Giuntini sembra proprio seguire Gemma infatti nel mettere in guardia dalla pretesa di dare spiegazioni metafisiche a realtà naturali, anche qualora intese matematicamente.⁸⁷ Inoltre l'eccezionalità del prodigio celeste rende pressoché impossibile un'interpretazione standard di quelle che potrebbero esserne le possibili ricadute future. Come anche in questo caso già suggeriva Cornelio Gemma, sarebbe più prudente forse astenersi dall'esprimere un giudizio.⁸⁸ Giuntini termina quindi con un'ultima stoccata a Raimondo, il cui nome tuttavia non viene esplicitato:

Queste mie conclusioni le ho scritte assai volentieri per via di un certo astrologo italico, che diceva la stella essere una parvenza fittizia, e le scrissi in lingua italiana invece contro degli astrologi che sostenevano che questa stella non apparve mai in cielo né nella regione elementare dell'aria.⁸⁹

Si palesa così l'ispirazione polemica dell'interpretazione astrologica, sempre sottotraccia, tanto nel *Discorso* quanto nella digressione del *Commento a Sacrobosco* nello *Speculum*. L'astrologo italico al quale si riferisce è sicuramente Annibale Raimondo, che nel frattempo lo incalzava a mezzo stampa anche sull'interpretazione della cometa del 1577.⁹⁰ Pare, comunque, che la replica di Giuntini fu data per non lasciare cadere la provocazione e avere l'ultima parola nella disputa più che per rispondere punto per punto alle contestazioni di Raimondo. Tra gli altri astrologi non nominati ad oggetto di replica bisogna probabilmente annoverare Claudio Cornelio Frangipane, anch'egli autore di un breve trattato sulla stella del 1572.⁹¹

5. *Vir sapiens dominabitur astris?*

Il *Discorso astrologico sulla "cometa" del 1572* di Francesco Giuntini è un'opera strettamente astrologica, ma è anche un'opera che racconta l'esigenza di riaffermazione professionale di chi la scrisse. La *nova* del 1572 in questo contesto non diviene altro che un pretesto per mostrare le capacità dell'interprete e la portata dell'arte che padroneggia in un momento in cui l'autore aveva perso il proprio credito, era stato attaccato, e doveva quindi riguadagnare pubblicamente il proprio prestigio. In questo senso, ha ragione Isabelle Pantin a concludere che l'esigenza che muove il *Discorso* è essenzialmente politica⁹², tesa cioè a suscitare l'interesse ed al tempo stesso ingraziare i nuovi protettori francesi. Il pronostico che chiude la *plaque* giuntiniana è senz'altro leggibile in questo senso. Sebbene però lo scritto muova da un'esigenza contingente, propria delle dinamiche di mecenatismo ai quali gli esuli come Giuntini erano giocoforza costretti, la sua radice rimane quella di una *practica* astrologica. Lo scopo è quello di mostrare, senza modestia, ciò di cui Giuntini è capace, ovvero il suo *potere*. In altre parole, assistiamo all'autolegittimazione dell'astrologo di fronte al suo pubblico in occasione di un evento astronomico eccezionale. Come scriveva nel suo *Discorso in difesa de buoni astrologi contra quelli che biasmando non intendono tale scientia di astrologia*, vi sono degli uomini che sanno interpretare le stelle, perché vana sarebbe una potenza – la scienza astrologica – che non si individualizzasse in qualcuno in grado di saperne fare buon uso.⁹³ In questo senso, la successiva adozione delle tavole Pruteniche, basate sulle osservazioni di Copernico, in sostituzione delle Alfonsine, è da intendersi come una scelta in favore di una più precisa capacità predittiva in senso strettamente astrologico. Tale adozione infatti non comportò in alcun modo per Giuntini l'accoglienza dell'ipotesi eliocentrica copernicana. Non è corretto perciò affermare che Giuntini debba essere annoverato tra "forze di coloro che lottarono contro l'Aristotelismo", come sostenne Hellman,⁹⁴ perché se questo avvenne fu suo malgrado e comunque a posteriori, per via di citazioni antiaristoteliche (da Cornelio Gemma in particolare) incorporate nel suo *Speculum Astrologiae*. L'astrologia tradizionale, della quale il Carmelitano si faceva strenuo difensore, poteva del resto "funzionare" soltanto nel quadro di una cosmologia altrettanto tradizionale.

Si è molto insistito negli studi degli ultimi anni, e giustamente, su quanto le novità celesti apparse a cavallo tra sedicesimo e diciassettesimo secolo abbiano contribuito al sovvertimento del tradizionale impianto cosmologico. Il *Discorso* di Giuntini ci mostra però il rovescio della medaglia, perché davvero pochi furono i Brahe o gli Hájek del momento,⁹⁵ molti di più gli Annibale Raimondo o i Cornelio Frangipane. La maggior parte degli osservatori, cioè, continuò a propagandare quelle novità secondo i canoni tradizionali, che inevitabilmente finivano per condizionare la comprensione dei fenomeni più inaspettati entro schemi interpretativi lungamente consolidati. I popolari generi di stampe astrologiche o profetali in volgare continuarono per decenni a mantenere quantitativamente il primato sulle

trattatistiche geometrico-matematiche di argomento astronomico in latino.⁹⁶ La sfida a distanza con Raimondo si giocò in sostanza sul piano della reputazione professionale e la critica a tale velleità da parte di un Magini, che pure privatamente astrologizzava,⁹⁷ arriverà troppo in anticipo sui tempi.

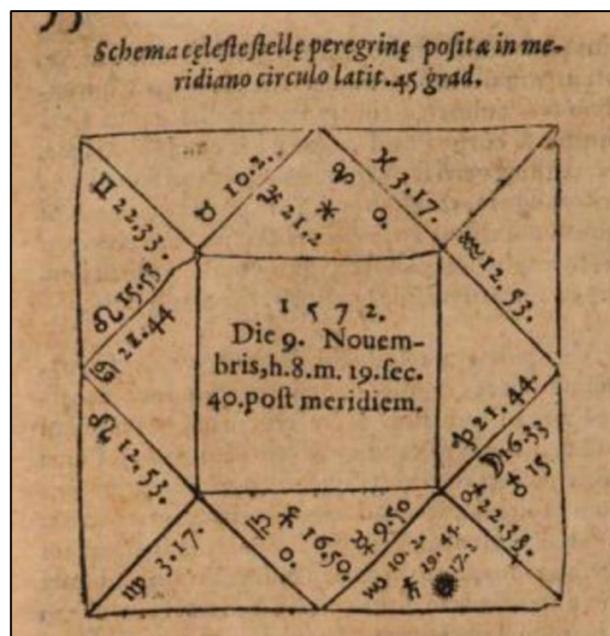


Fig. 5. Diagramma della "stella peregrina" in Cassiopea al momento della sua apparizione. Francesco Giuntini, *Speculum astrologiae*, vol. 1, Lyon: Beraud, 1581, f. 551.

Per concludere, bisognerà forse notare come per lo più si tende a leggere il diffuso motto tolemaico, "*vir sapiens dominabitur astris*", con il quale anche Giuntini corredeva i frontespizi delle sue opere, come se il soggetto fossero *le stelle*, come se cioè i corpi celesti esercitassero la loro influenza sul mondo e l'uomo si dovesse cautelare attraverso la faticosa comprensione delle loro configurazioni.⁹⁸ Il soggetto della sentenza tolemaica in realtà è il *vir sapiens* e nella fattispecie *l'astrologo*. È l'uomo, dunque, che si erge ad interprete dei sensi più remoti ed arcani della natura, nella presunzione che nelle profondità del cosmo vi sia un significato di interesse imminente e che egli, solo, lo possa comprendere. Questo era precisamente il sapere-potere che Giuntini e i molti come lui mettevano a disposizione dei propri mecenati e di cui davano prova ai propri suggestionabili lettori. La realizzazione o meno dell'effimero pronostico, peraltro, non era tanto importante quanto la sua enunciazione, che, al di là dell'improbabile successo, conferiva importanza a chi lo proferiva oltre ad una certa tremebonda soddisfazione in chi lo riceveva. Nel lungo termine l'apologia dell'astrologia cattolica propugnata da Giuntini non avrebbe avuto fortuna e si sarebbe anzi sempre più infranta contro le limitazioni imposte in materia dalla Controriforma, ma nel breve termine il *Discorso astrologico sulla "cometa" del 1572* sarebbe stato un successo (come provano le sue diverse stampe) capace di dare voce alle aspettative e alle inquietudini di uomini che facevano convivere il proprio libero arbitrio con la paura

per la cometa che non era cometa e le correlate profezie contro il Turco a nome del profeta “Idnal” – un altro dei sapienti espedienti del *vir sapiens* Giuntini.

Note

¹ Lynn Thorndike, *A History of Magic and Experimental Science*, vol. VI, *The Sixteenth Century*, New York: Columbia University Press, 1941, p. 68.

² Cf. Dario Tessicini, “Il dibattito italiano sulla nuova stella del 1572 (Con il testo del *Discorso intorno a la stella* di Giuseppe Valdagno, ms. Ambrosiana R 95 sup.)”, in Miguel A. Granada (ed.), *Novas y cometas entre 1572 y 1618: revolución cosmológica y renovación política y religiosa*, Barcelona, Universitat de Barcelona, 2012, pp. 43-93; Giordano Rodda, “Catastrofi nel cielo. I letterati del Cinquecento e i pronostici infausti”, *Griseldaonline*, vol. 20, n. 1, 2021, pp. 17-31, in partic. 19-20.

³ Cf. Germana Ernst, “Giuntini, Francesco”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Treccani, 2001, t. 57, pp. 104-108.

⁴ Cf. Francesco Giuntini, *Discorso sopra il tempo dello innamoramento del Petrarca. Con la sposizione del sonetto, Già fiammeggiava l'amorosa stella*, In Lione [s.e.], 1580. Cf. P.D. Omodeo, “Fato, amore e astrologia: Uno scambio poetico tra Francesco Giuntini e Alfonso Cambi Importuni”, *Zeitschrift für Romanische Philologie*, vol. 127, 2011, pp. 360-366.

⁵ Cf. Francesco Giuntini, Postfazione “A’ Gentilhuomini Fiorentini” nella *Difesa della città di Firenze et de i fiorentini del concittadino Paolo Mini* (In Lione: appresso Filippo Tinghi, 1577); Id., curatela e postfazione (*Discorso sopra lo stato della magnifica città di Lione*) all’opera M. Iacopo Nardi, *Le historie della città di Fiorenza*, Lione, Theobaldo Ancelin, 1582.

⁶ Francesco Giuntini, *Predica nella quale si dimostra la realità della presentia del corpo di Giesu Christo nel Santissimo Sacramento dell’altare, con la confutatione dell’opinioni di Giouanni Caluino, di Pietro Vireto, di Theodoro Beza, & d’altri ministri sacramentari di Geneua: recitata à dì 14. di Gennaio nella Chiesa cathedrale di San Giouanni à Lione*, Lione, appresso Sisto Somasco, 1566.

⁷ Francesco Giuntini, *Synopsis de restitutione calendarii*, Lione, Philippum Tinghium, 1579; Idem, *Discours sur la reformation de l’an*, Lyon: Benoist Rigaud, 1582.

⁸ Renzo Baldini, “Giuliano Ristori (1492 - 1556)”, <http://www.renzobaldini.it/giuliano-ristori-1492-1556/#testo3> [Accesso: 7 Agosto 2023].

⁹ Traccia di questo lavoro sono le *Paraphrases, et annotationes in Claudii Ptolomaei et i Commentaria absolutissima in duos posteriores Quadripartiti Ptolemaei libro, innumeris observationibus referta* pubblicati nel suo *Speculum Astrologiae* (cf. oltre). Per il tradizionale rapporto di quest’opera con l’astrologia, cf. Silvia Fazzo, “Un’arte inconfutabile. La difesa dell’astrologia nella *Tetrabiblos* di Tolomeo”, *Rivista di Storia della Filosofia*, vol. 46, n. 2, 1991, pp. 213-244.

¹⁰ Cf. Antonio Possevino, *Bibliotheca Selecta*, Roma, Typographia Apostolica Vaticana, 1593, vol. II, libro XV, cap. 15, pp. 207. Cf. Louis Gabriel Michaud, *Biographie universelle ancienne et moderne, ou Histoire, par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs écrits, leurs actions, leurs talents, leurs vertus ou leurs crimes*, Paris, Vivès, 1856, p. 602: “dopo il suo arrivo in Francia, Giuntini risiede quasi sempre in questa città [Lione], e fu a lungo correttore di bozze per i Giunti. Si fece poi banchiere, e prestò denaro ad interesse. In questo modo riuscì ad accumulare sessanta mila scudi, che non furono rinvenuti alla sua morte. Aveva promesso mille scudi ai detti Giunti, ma non pervenne loro niente di questo dono d’amizizia”. *Ns. trad.*

¹¹ Cf. Francesco Giuntini, *Lettera per modo di difesa di m. Francesco Giuntini theologo, & elemosinario di monsignore serenissimo duca di Angio, Alenon, Turene, fratello vnico del re christianissimo*, [Lione] 1583 [1585]. Non è stato possibile consultare questo documento per la preparazione del presente studio.

¹² Cf. Giovanni Albassio, “Bibliografia di Francesco Giuntini”, *Schema. Rivista trimestrale di ricerca e documentazione dell’astrologia classica*, 1 (1986), pp. 151-161.

¹³ Francesco Giuntini, *Pronostico sopr’alle occorrenti costellazioni generali, & particolari dell’anno salutifero 1555. Calcolato per il r.p.m. Pacifico Giuntini fiorentino et theologo carmelitano. Con la mutatione del tempo di mese in mese*. In Roma, [Antonio Blado] 1555.

¹⁴ Francesco Giuntini, *Pronostico uniuersale & particolare dell’anno salutifero 1562, calcolato al meridiano della inclita città di Lione*. A Lyon, Jacques Faure [1561].

¹⁵ Raimondo, *Risposta alla sua secunda...*, cit., pp. 5-7. Cf. Gabriele Coradeschi, “Contro Aristotele e gli Aristotelici: Tycho Brahe e la *nova* del 1572 in Italia”, *Galilaana*, vol. 6, 2009, pp. 89-122, a p. 110. Su Benedetti, si veda Pietro Omodeo, “The Social Position and Intellectual Identity of the Renaissance Mathematician-Physicist Giovanni Battista Benedetti: A Case Study in the Socio-Political History of Mechanics”, in Rivka Feldhay, Jürgen Renn, Matthias Schemmel, Matteo Valleriani (eds), *Emergence and Expansion of Pre-Classical Mechanics*, Springer, Cham, 2019, pp. 181-213.

¹⁶ Gli scambi tra i due seguirono questa alternanza: (1) Francesco Giuntini, *Pronostico uniuersale & particolare dell’anno salutifero 1562, calcolato al meridiano della inclita città di Lione*, Lione, Jacques Faure, [1561]. (2) Nel 1562 Raimondo rispose a Giuntini, sebbene la risposta sembri non essere sopravvissuta; (3) [Francesco Giuntini], *Al magnifico m. Annibale Raimondo veronese. Risposta al suo pronostico dell’anno 1562. Fatta per m. Francesco Giuntini ... professore delle scienze mathematiche. Indirizzata all’Illustr. ... signor Francesco Maria Principe d’Urbino*, Lione [1562]; (4) Annibale Raimondo, *All’eccellentiss. M. Francesco Givntini dottore et matematico fiorentino. Risposta della sua secunda, [...] Indirizzata à tutti quelli che si degneranno di legerla*, s.l., s.e., 1564.

¹⁷ Cf. Coradeschi, “Contro Aristotele e gli Aristotelici: Tycho Brahe e la *nova* del 1572 in Italia”, cit., p. 111; Tessicini, “Il dibattito italiano sulla nuova stella del 1572”, cit., p. 64, n. 55. Isabelle Pantin, “Francesco Giuntini et les Nouveautés Célestes”, in Dario Tessicini - Patrick J. Boner (eds), *Celestial Novelties on the eve of the Scientific Revolution (1540-1630)*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 85-104, a pp. 86-87.

¹⁸ *Ibid.*, p. 109.

¹⁹ Francesco Giuntini, *Tractatus Iudicandi Reuolutionum Natiuitatum. Omnia, quae pertractantur in hoc libro non Solum, Astrologis, sed etiam universis bonarum, artium studiosis utilia, & iucunda; atque aliter explicata, quam hactenus fuerint ab aliis tradita*. [Lione], apud haeredes Jacobi Iunctae, 1570.

²⁰ Francesco Giuntini, *Discorso indiffesa [sic] de buoni astrologi, contra quelli che biasmando non intendono tale scienza di astrologia. Di m. Francesco Giuntini fiorentino, dottore theologo*. In Lione, s.e., 1571.

²¹ Come “*Defensio bonorum astrologorum de astrologia iudiciaria, adversus calumniatores*” alle carte 1-10. Un traduzione di lavoro può essere letta in: Giorgio Damiano, “Un testo astrologico di Andrea Giuntini”, *Ricerca '90. Trimestrale di astrologia*, vol. 58, n. 2, 2004, pp. 13-41. Cf. Ornella Pompeo Faracovi, *Scritto negli astri: L’astrologia nella cultura dell’Occidente*, Milano, Marsilio, 1996, pp. 236 e 240.

²² Francesco Giuntini, *Speculum Astrologiae, Quod attinet ad Iudiciariam Rationem Nativitatum atque annuarum reuolutionum: cum nonnullis approbatis Astrologorum sententiis, ad publicam utilitatem studiosorum omnium aeditum*. Lione, Philippi Tinghi Florentini, Cum privilegio regio, excudebat Petrus Roussin, 1573.

²³ *De Divinatione, quae fit per Astra, Diversum ac discrepans duorum catholicorum sacrae Theologiae Doctorum iudicium: scilicet Francisci Iunctini Florentini, ac Ioannis Lensaei Belliolani Professoris Louaniensis. Item Divi Thomae Aquinatis, Lucij Bellantij Senensis Physici, ac Marsilij Ficini Philosophi, de eadem diuinatione, sententia*. Coloniae, apud Ludouicum Alektorium, et haeredes Jacobi Soteris, 1580.

²⁴ Cf. ad es. il *Compendio sopra l’astrologia giudiciaria di Francesco Giuntini*, Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Ms. XII.D.45, cc. 4r-48r.

²⁵ Sono note le successive edizioni o ristampe lionesi per gli anni 1575, 1581, 1582, 1583, 1623.

²⁶ Albert L. Caillet, *Manuel Bibliographique des Sciences Psychiques ou Occultes*, Paris, Dorbon, 1912, vol. 2, p. 347: “Cet ouvrage est un des plus célèbres et le principal monument de l’Astrologie ancienne. Nous n’insisterons pas sur la curiosité de ce fait que son auteur est un Docteur en théologie, et qu’il soumet son Œuvre de façon absolument explicite à ‘la Censure de la Sainte Eglise Cathlique Romaine’”.

²⁷ Leandro Cantamessa Arpinati, <http://www.biblioastrology.com/en/SchedeVisualizzer.aspx?NumeroScheda=3115> [23 Agosto 2023].

²⁸ Giovanni Antonio Magini, *Apologetica responsio. Ad Franciscum Iunctinum Florentinum theologum, mathematicum, atque elemosinarium ordinarium serenissimi principis Francisci Valesii ducis Andegauensis, Alenconii & c.*, Padova: apud Liuium Pasquatum [stampato anche presso Paulum Meietum lo stesso anno], 1584.

²⁹ “Sarebbe vano cercare, in questa vasta opera compilativa, una coerenza di tipo filosofico”. Pantin, “Francesco Giuntini et les Nouveautés Célestes”, cit., p. 103, *ns. trad.*

³⁰ Cf. Stefano Caroti, *L'astrologia in Italia*, Roma, Newton Compton, 1983, p. 14.

³¹ Francesco Giuntini, *Tractatio vtilis & lectu digna de cometarvm cavsis, effectibvs, differentiis, et eorumdem proprietatibus, cvm plana et expedita declaratione eventvum, quos diuersos pro diuersitate Planetarvm & Signorvm Zodiaci sortiuntur, tam ad communem vitae vsus necessaria, quàm ad natiuitatum figuras dextrè dijudi candas idonea, ex Francisci Iunctini Florentini voluminibus voluminibus excerpta*, Lipsia, Imprimebat Ioannes Steinman, 1580.

³² Cf. Umberto Dall'Olmo, “Latin Terminology Relating to Aurorae Comets, Meteors and Novae”, *Journal for the History of Astronomy*, vol. 11, 1980, pp. 10-27.

³³ Francesco Giuntini, *Discorso sopra quello che minaccia douere auenire la cometa apparsa l'anno 1572. del mese di nouembre. Insieme con i luoghi, e città più minacciate dalle sue maligne costellazioni. Tradotto di lingua francese in italiana. Aggiuntoui un'annotatione del mathematico 'Idnal', con la dichiarazione del fuoco apparso l'ultimo di de febraio 1572. contro al turco, in fauore de' Christiani*. Roma, per Giouanni Osmarino Giliotto. [1573].

³⁴ Francesco Giuntini, *Discorso sopra quello che minaccia douere auenire la cometa apparsa l'anno 1572 del mese di nouembre. Insieme con i luoghi, e città più minacciate dalle sue maligne costellazioni. Tradotto di lingua francese in italiana. Aggiuntoui un'annotatione del mathematico 'Idnal', con la dichiarazione del fuoco apparso l'ultimo di de febraio 1572 contro al turco, in fauore de' Christiani*. Roma, per Giouanni Osmarino Giliotto [1573].

³⁵ Francesco Giuntini, *Discorso sopra la cometa apparsa nel mese di Nouembre 1572 che (pur ancora hoggi si uede in Lione, Parigi, & altri luoghi) col nome delle Terre che paiono più minacciate da queste maligne constellazioni. Con la dichiarazione di tutte le comete apparse da l'anno 1301 al 1572. All'Eccellente Signor Giovanni Bonacorsi Maestro di casa della Serenissima Reina di Nauarra*. In Venetia, appresso Domenico Farri, 1573.

³⁶ Francesco Giuntini, *Discorso sopra quello che minaccia auenire la cometa apparsa questo anno 1577 alli 12 di nouembre. La quale si uede ancora di presente. Tradotta di francese in lengua toscana*. In Firenze, Marescotti, 1577.

³⁷ Francesco Giuntini, *Discovrs svr ce que menace devoir advenir la comete, apparüe à Lyon le 12. de ce mois de Novembre 1577, laquelle se voit encore à present*. A Lion, par François Didier, 1577.

³⁸ Francesco Giuntini, *Discovrs svr ce que menace devoir advenir la comete, apparüe à Lyon le 12. de ce mois de Novembre 1577, laquelle se voit encore à present*. A Paris, chez Geruais Mallot, rue S. Iaques à l'enseigne de l'Aigle d'or 1577. Iouxe la copie de Lyon.

³⁹ Francesco Giuntini, *Discovrs svr ce que menace devoir advenir la Comete apparue le xii. du mois de Novembre 1577. Laquelle se voit encores à Lyon, et autres lieux*, Tolose, par Arnaud et Iaques Colomiés, imprimeurs iurez, 1577.

⁴⁰ Ms Ambrosiana R 95 Sup., 61-r-64v; Ms Bibl. Naz. “Vittorio Emanuele III”, Cod. I E 56, 19r-31r. Cf. C. Doris Hellman, “The Gradual Abandonment of the Aristotelian Universe: a Preliminary Note on Some Sidelights”, in *Mélanges Alexandre Koyré: publiés à l'occasion de son soixante-dixième anniversaire*, vol. 1: *L'aventure de la science*, Introduction de I. Bernard Cohen et René Taton, Paris, Hermann, 1964, pp. 283-293, a pp. 287-288 e nn.

⁴¹ Francesco Giuntini, *Commentaria in Sphaeram Ioannis de Sacro Bosco accuratissima. Omnia iudicio S.R. Ecclesiae submissa sunt*. Lione, apud Philippum Tinghium, 1577. La seconda parte fu pubblicata lo stesso anno, sempre a Lione dal medesimo editore: Id, *Commentaria in tertium et quartum capitulum Sphaerae Io. de Sacro Bosco*. Quest'opera fu il frutto maturo di studi preparatori pubblicati da Giuntini ad Anversa nel 1564, nel 1566 e nel 1573.

⁴² Francesco Giuntini, *La Sfera del Mondo, col testo di M. Giovanni Sacrobosco, Opera vile & necessaria à poeti, historiografi, nauiganti, agricoltori, & ad ogni sorte di persone*. Lione, appresso Simforiano Beravd, 1582.

⁴³ Francesco Giuntini, *Ephemerides Ioannis Stadii Leonnoventensis, mathematici celeberrimi, Secundum Antuerpia longitudinem ex tabulis Prutenicis supputatae ab anno 1583, vsque ad annum 1606 vsque ad annum 1606. & ad S.D.N. Gregorij XIII. anni reformatione accuratissimè accomodata. Quibus schemata, & praedictiones annorum mundi & Eclipsium luminarium accesserunt, Auctore Francisco Iunctino Florentino Sacrae Theologiae Doctore*. Lione, in Off. Q. Philip. Tinghi Florent., apud Simphorianum Beraud et Stephanum Michaellem, 1585. Cf. Edoardo Proverbio, “Francesco Giuntini e l'utilizzo delle tavole

copernicane in Italia nel XVI secolo, in: Massimo Bucciantini and Maurizio Torrini (a c. di), *La diffusione del copernicanesimo in Italia: 1543-1610*, Firenze: Olschki, 1997, pp. 37-50; Grant McColley, “Francesco Giuntini and the Copernican hypothesis”, *Popular Astronomy*, n. 45, 1937, pp. 70-73.

⁴⁴ Una puntuale schedatura dell'opera può essere letta in Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei, 1550-1650: rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca Carlo Viganò*, Milano, Vita & Pensiero, 2004, pp. 64-65.

⁴⁵ “Si tratta di un trattato astrologico sul fenomeno del 1572 [il Discorso sopra la cometa apparsa nel mese di Novembre 1572 di Giuntini], che non distingue davvero tra una nova ed una cometa, né dà peso all'importanza delle osservazioni dell'astro condotte in quell'anno per la teoria astronomica.” Hellman, “The Gradual Abandonment of the Aristotelian Universe”, cit. p. 287.

⁴⁶ Cf. Matteo Cosci, “Aristotelian Cometary Theory in Italian: Effects of Comets from the Mid-Sixteenth-Century to Galileo Galilei”, *Rivista di Storia della Filosofia*, a. 2019, pp. 343-360.

⁴⁷ Elide Casali, *Le spie del cielo: oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Torino: Einaudi, 2003, pp. 93-101.

⁴⁸ Cf. Michael Weichenhan, “Ergo perit coelum...”. *Die Supernova des Jahres 1572 und die Überwindung der aristotelischen Kosmologie*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2004.

⁴⁹ “Questa preoccupazione interpretativa, in senso ampio, è tipica per questo periodo”. Charlotte Methuen, “‘This Comet or New Star’: Theology and the Interpretation of the Nova of 1572”, *Perspectives on Science*, vol. 5, n. 4, 1997, pp. 499-515, a p. 506 (ns. tard.).

⁵⁰ Methuen, “‘This Comet or New Star’”, cit.

⁵¹ Andreas Nolthius, *Observatio und Beschreibung des neuen Cometen, so umb das ende des 1572. und noch in diesem 73. Jar erschienen*, Erfurd, Zum bundten Lawen bey Sanct Paul [i.e. Mechler], 1573.

⁵² Conrad Berg, *Ἄζωμος cometa. Consideratio noui et insitati cometae, qui exortus Anno lesv Christi M.DLXXII. mensibus continuis quindecim ad Cassiopeae sidus conspectus est, Heroico carmine descripta per M. Conradvm Bergium Colbergensem Pomeranum, Vvitebergae, Iohan. Schvvertel excudebat*, 1574.

⁵³ Cf. Tycho Brahe, *De nova stella*, TBOO, I, 2 ff.

⁵⁴ Cf. Umberto Dall'Olmo, “Latin Terminology Relating to Aurorae Comets, Meteors and Novae”, cit.

⁵⁵ Per il ripresentarsi dello stesso dilemma per quanto riguarda la nova del 1604, si rimanda ora a Matteo Cosci, “The Correspondence of Clavius, Dal Monte, Magini and other Italian Astronomers on the Nova of 1604”, in Patrick J. Boner (ed.), *Kepler's New Star (1604): Context and Controversy*, Leiden - Boston, Brill, pp. 204-258.

⁵⁶ Cf. Robert S. Westman, *The Copernican Question. Prognostication, Skepticism, and Celestial Order*, Berkley, Los Angeles, London: University of California Press, 2011, p. 232: “As a celestial entity, the nova was unlike a comet in that it did not appear to have any proper motion; but, like a comet, it was an unanticipated, transient occurrence that could be made to function as an event presaging future effects”.

⁵⁷ Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, libro II, § 23.

⁵⁸ Cf. E. Grant, “Celestial Incorruptibility in Medieval Cosmology 1200-1687”, in S. Unguru (ed.), *Physics, Cosmology and Astronomy, 1300-1700: Tension and Accomodation*, Dordrecht, Springer, 1991, pp. 101-127; Id., *Planets, Stars, & Orbs. The Medieval Cosmos, 1200-1687*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 205 e ss.; Id., “Celestial Perfection from the Middle Ages to the Late Seventeenth Century”, in M.J. Olsen and P.L. Farber (eds), *Religion, Science and Worldview. Essays in honor of Richard S. Westfall*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985, pp. 137-162.

⁵⁹ Al riguardo di questo punto chiave, si rimanda alla bibliografia indicata in: Ottavio Besomi e Michele Camerota, *Galileo e il Parnaso Tychonico, Un capitolo inedito del dibattito sulle comete tra finzione letteraria e trattazione scientifica*, Firenze, Olschki, 2000, pp. 32-33 e nn.

⁶⁰ Cf. Francesco Paolo de Ceglia, “Miracles”, in D. Jalobeanu and C. Wolfe (eds), *Encyclopedia of Early Modern Philosophy and the Science*, Cham, Springer, 2022, pp. 1367-1370; Lorraine Daston and Katherine Park, *Wonders and the Order of Nature, 1150-1750*, New York, Zone Books, 2001.

⁶¹ Cf. Giacomo Albano, *Comete, Nove e Supernove in Astrologia*, Morrisville (NC), Lulu Press, 2020.

⁶² Cf. Pantin, “Francesco Giuntini et les Nouveautés Célestes”, cit., p. 96: “Tenendo per acquisito che si trattasse di una cometa a Giuntini basta stupirsi della sua parvenza ‘a guisa d'una stella’ e di concedere che essa farebbe parte dei fenomeni che sono ‘oltre l'usanza e l'ordine della Natura’, senza precisare la portata di questa espressione. Dopo aver confermato le inquietudini che un tal prodigio deve far insorgere tramite

un catalogo di comete celebri, a partire da quella che aveva segnato la nascita di Maometto sotto il regno dell'imperatore Maurizio fino a quella del 1558 che aveva annunciato la morte di Enrico II. Infine, dopo un breve rapporto sull'atesi aristotelica circa l'origine delle comete, Giuntini fa dono del suo pronostico commisurandolo all'attualità politica del suo tempo.” *Ns. trad.*

⁶³ Cf. Elide Casali, “Astrologia ‘cristiana’ e nuova scienza. Pronostici astrologici sulle comete (1577-1618)”, in Dario Tessicini - Patrick J. Boner (eds), *Celestial Novelties on the eve of the Scientific Revolution (1540-1630)*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 105-131; Ugo Baldini, “The Roman Inquisition’s Condemnation of Astrology: Antecedents, Reasons and Consequences”, in G. Fragnito (ed.), *Church, Censorship and Culture in Early Modern Italy*: Cambridge, Cambridge University Press, 2001, pp. 79-110.

⁶⁴ C. Doris Hellman, *The Comet of 1577: Its Place in the History of Astronomy*, New York: Columbia University Press, 1944 [AMS Press, 1971], p. 111: “the new star of 1572 [was] a phenomenon which presented many problems similar to those of a comet, and which was called a comet by many of its observers. Many of them had previously observed comets, many were to observe the important comet of 1577. [...] the astronomical problems presented by the nova [were] problems which also are presented by comets.”

⁶⁵ Giuntini, *Discorso*, cit., c. 1v-2r.

⁶⁶ Cf. Adam Mosley, “Past Portents Predict: Cometary *Historiae* and Catalogues in the Sixteenth and Seventeenth Centuries”, in Dario Tessicini - Patrick J. Boner (eds), *Celestial Novelties on the Eve of the Scientific Revolution 1540-1630*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 2 - 32.

⁶⁷ Jane L. Jervis, “Comets as Omens and Agents of Change”, *Studies in History and Philosophy of Science*, vol. 39, n. 4, 1998, pp. 681-687, a p. 682: “There was no disagreement that comets meant something [...]. Fortunately, natural and political disasters have been frequent enough to give good empirical verification for these predictions”.

⁶⁸ Per il rapporto tra comete rinascimentali e confessionalizzazione, cf. Anna Jerratsch, *Der frühneuzeitliche Komendiskurs im Spiegel deutschsprachiger Flugschriften*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 2020.

⁶⁹ Ivi, c. 1v.

⁷⁰ Conrad Lycosthenes [Conrad Wolffhart], *Prodigiorum ac ostentorum chronicon, quae praeter naturae ordinem, et in superioribus et his inferioribus mundi regionibus, ab exordio mundi usque ad haec nostra tempora acciderunt*, Basilea, H. Petri, 1557. Cf. Doris C. Hellman, “The Supernova of 1572 and the Comet of 1577 and the Alteration and Transmission of Ideas about Comets”, in *Actes du XIe Congrès international d’histoire des sciences*, vol. 3, 1968, pp. 24-30.

⁷¹ Sull’aristotelismo cometario di Giuntini, cf. in particolare Coradeschi, “Contro Aristotele e gli Aristotelici: Tycho Brahe e la nova del 1572 in Italia”, p. 112. Più in generale, cf. Hellmann, *The Comet of 1577*, cit., pp. 16-22; Jane L. Jervis, *Cometary Theory in Fifteenth-Century Europe*, Wrocław, Polish Academy of Sciences Press, 1985, pp. 11-13; Sara Schechner Genuth, *Comets, Popular Culture, and the Birth of Modern Cosmology*, Princeton, Princeton University Press, 1997, pp. 17-20; Tabitta van Nouhuys, *The Age of Two-Faced Janus: The Comets of 1577 and 1618 and the Decline of the Aristotelian World View in the Netherlands*, Leiden, Brill, 1998, pp. 44-46; Liba Taub, *Ancient Meteorology*, London, Routledge, 2003, pp. 77-115; Tofigh Heidarzadeh, *A History of Physical Theories of Comets, from Aristotle to Whipple*, Springer, New York 2009, pp. 1-19; Malcolm Wilson, *Structure and Method in Aristotle’s Meteorologica: A More Disorderly Nature*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 51-72 e pp. 117-145.

⁷² Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, libro II, § 68. “quicquid [scil. exhalationes] exit [scil. ex profunditate telluris] in nubes ac sidera ipsa tot ac tantae magnitudinis pascens”

⁷³ Matteo Cosci, “Aristotelian Cometary Theory in Italian”, cit.

⁷⁴ Cf. Elide Casali, *Le spie del cielo: oroscopi, lunari e almanacchi nell’Italia moderna*, cit., p. 101.

⁷⁵ *Ibid.* p. 97. “Secondo il *Discorso sopra la cometa*, il fatto che la “cometa” del 1572 non avesse alcuna traiettoria <propria> avrebbe indicato semplicemente che non ci sarebbero state guerre civili al di fuori della Francia <da dove la stava osservando>. Di fatto, il generale carattere funesto delle previsioni di Giuntini risparmiava – curiosamente – la famiglia reale del paese che aveva accolto l’astrologo e che aveva conosciuto, quattro mesi prima, gli orrori di Saint-Barthélemy: il re Carlo IX doveva avere il sopravvento sui Protestanti arroccati nelle proprie roccaforti (allusione probabile all’assedio de la Rochelle, che si svolse tra il novembre del 1572 e il febbraio del 1573) e suo fratello Enrico voleva annunciare sotto buoni auspici la sua futura salita al trono di Polonia”. *Ns. trad.* Sulla strage della notte di San Bartolomeo, cf.

Stefano Tabacchi, *La strage di san Bartolomeo. Una notte di sangue a Parigi*, Roma: Salerno Editrice, 2018.

⁷⁶ *Dichiarationi de Anniballe [sic] Raimondo Veronese ridutte in forma di Risposte Contra quelli che hanno scritto che la Stella dalle Marauiglie. 1572. Novembre, & Decembre fusse Cometa, e non Stella Fissa. Indirizzate à gli amici della Verità.* [Venezia?] [Domenico Nicolini Da Sabbio?] [1573].

⁷⁷ *Ibidem*, f. B3r; Id., *Discorso*, cit., ff. B1v-B2r. Cf. Tessicini, “Il dibattito italiano sulla nuova stella del 1572”, cit., pp. 65-66.

⁷⁸ “Giuntini aveva un’alta considerazione dei propri scritti ed ebbe l’abitudine di riproporli più e più volte, sia a stampa che in forma manoscritta, e i suoi testi furono spesso tradotti e distribuiti da altri”. C. Doris Hellman, “The Gradual Abandonment of the Aristotelian Universe”, cit., p. 287, ns. trad.

⁷⁹ Francesco Giuntini, *Speculum Astrologiae*, cit., c. 320. = Id., *Tractatio utilis & lectu digna de cometarum causis, effectibus, differentiis, et eorundem proprietatibus*, cit., cc. 40-41, sezione: “*Piscium crinita cum suis portentis*”.

⁸⁰ *Ibidem*: “Si apparverit in signo Piscium aliqua ex stellis Cometis, significat, quod erit bellum maximum super affines, et interficient se invicem, et inimicitiae erunt in alteris, et areptio manus eorum ad obedientiam, decernitque plebis calamitatum statum, et contentiones fidei ac religionis causa, ex antiquorum traditionibus, unde varia oborientur in aere prodigia. Detrimentum patietur res piscaria, periculosissima erit navigatio, gliscet inter reges et potentes, eorumque affines bellum maximum, ut inter cives dissidium, cum multorum rebellione vafrum.”

⁸¹ *Ibidem*: “Si fuerit eius apparitio in partibus Orientis, erit velocius in hoc, quod significet et portendet inter reges, nobiles et populares, odia, tumultus, pugnas, regijsque census dilapidationem, cum timoris exaggeratione, et pluviarum suo tempore inutili descensu. Si vero fuerit in parte occidentali, erit tardius opus eius in hoc, quod significat: et erunt multae hominum angustiae, et mortes in pluribus climatibus, et praecipue in parte occidentis, et durabit annis tribus, et erunt aves multae et pisces, et inundatio fluminum.”

⁸² *Ibidem*: “Cum autem volueris scire partem, in qua veniet illud, quod stella Cometa significat, aspice caudam illius, in qua parte sit: quia in eadem parte erit, quod significaverit ex tribulatione atque pestilentia. Hora vero in operibus residuis, quae dicta sunt dixit Albumasar, erit quando Sol venerit ad signum, quod fuerit ex substantia eorum, quae dixi tibi, aut planeta, cuius natura est in opere, sicut natura eventus, qui apparverit tibi futurus in eodem anno septimo.”

⁸³ Francesco Giuntini, *Speculum Astrologiae*, vol. 1, f. 551: “Existimat plerique harum rerum contemplatores, non fuisse hoc phasma in regione elementari, quam Cometis assignat Aristoteles, sed in aetherea: eo quod nullum prorsus motum haberet proprium, nullam parallaxim, micaret non minus quam Lyra, et quod subito absque incremento apparverit maximum, nullum omnino spargeret crinem, duraretque longe diutius quam de ullo unquam Cometa compertum est, aut saltem memoriae proditum, nempe menses sexdecim, paulatim attenuatum disparsens. Fulgor eiusdem facis prae caeteris stellis admirandus superabat enim et Sirius & Procyona, & Iovem, omnesque caeteras procul dubio tum fixas, tum erraticas stellas splendore lucis ac magnitudine, ut prorsus toto aberraret caelo ac caecutire ad apertissimam lucem censeat eos, qui vel admoniti hanc non novam existimant esse. Videbat ex luci specie naturam pariter & Iovis, & Solis praeseferre, fortasse, nonnihil & ipsius Martis. Erat enim laetissimus radij fulgor, ex illo argenteo colore ac pene subrutilans.” *Ns. trad.*

⁸⁴ Sulla *digressio* di Clavio, cf. Ugo Baldini, *Legem impone subactis. Studi su filosofia e scienza dei gesuiti in Italia, 1540-1632*, Roma, Bulzoni, 1991, p. 155; James M. Lattis, *Between Copernicus and Galileo: Christoph Clavius and the Collapse of Ptolemaic Cosmology*, Chicago-London: University of Chicago Press, 1994, pp. 145-156 (note a pp. 250-252); Coradeschi, “Contro Aristotele e gli Aristotelici: Tycho Brahe e la nova del 1572 in Italia”, cit., pp. 95-96; Tessicini, “Il dibattito italiano sulla nuova stella del 1572”, cit., pp. 56-62; Pantin, “Francesco Giuntini e les Noveautés Célestes”, cit., pp. 95-96; Cosci, “The Correspondence of Clavius, Dal Monte, Magini”, cit., pp. 204-258, a pp. 220-224.

⁸⁵ Sul trattato di Gemma, si veda C. Doris Hellman, “The Gradual Abandonment of the Aristotelian Universe”, cit., p. 286 e n. 5; e soprattutto Dario Tessicini, “Cornelius Gemma and the New Star of 1572”, in Patrick J. Boner (ed), *Change and Continuity in Early Modern Cosmology*, Springer, Cham, 2011, pp. 51- 65.

⁸⁶ Herman Witekind (Wilken), *De Sphaera Mundi et Temporis Ratione apud Christianos*, Heidelberg, Harnisch, 1574, pp. 63-64. Cf. C. Doris Hellman, “Was Tycho Brahe as Influential as He Thought?”, *The British*

Journal for the History of Science, vol. 1, n. 4, 1963, pp. 295-324, a pp. 301-302; Ead., “The Gradual Abandonment of the Aristotelian Universe”, cit., pp. 290-291.

⁸⁷ Francesco Giuntini, *Speculum Astrologiae*, vol. 1, f. 551: “Si quis naturalibus volet aut mathematicis rebus causas metaphysicas coaptare: quod tamen quantum persaepe vanitatis obtineat, aliorum esto iudicium.”

⁸⁸ *Ibid.*, f. 552: “De Cometa [Claudius] Claudianus scripsit: ‘*Et nunquam caelo spectatum impune cometen*’. De hoc portento idem sentire non audeo: man et alia species, alia longe materies. Fortasse et causa efficiens proxima latet. Nec est quod adeo de procul futuris solliciti simus, cum ne videre contingat saepe quae ante pedes.”

⁸⁹ *Ibid.*, p. 551: “Haec scripsi libentissime propter quempiam Astrologum Italum, qui dixit hoc esse figmentum, & scripsi Italico sermone in contrarium contra Astrologos, dicentem, nunquam hanc stellam peregrinam apparuisse in caelo, nec in aëre”. *Ns. trad.*

⁹⁰ *Discorso d'Annibal Raimondo Veronese, Sopra la nobilissima cometa, che cominciò apparire il Nouembre 1577. non mai più veduta a ricordo dei viuenti in questa nostra Regione, vna tanto nobile, & con tanta lunga, & larga coda. Indrizzato alla Giustizia, alla Carità, all'Abbondanza, alla Sanità, & à tutti gli amanti del prossimo*. In Venetia [Gratioso Perchacino? Domenico Nicolini da Sabbio?] 1577.

⁹¹ Claudio Cornelio Frangipane, *Discorso sopra la stella, che è apparsa nell'anno MDLXXII in tramontana, doue discorrendosi di che ella sia composta, si dicchiara grandissimi effetti, che deue apportare*, Venezia [Domenico e Giovanni Battista Guerra], 1573

⁹² Pantin, “Francesco Giuntini et les Nouveautés Célestes”, cit.

⁹³ Giuntini, *Speculum Astrologia*, vol. I, p. 2: “vana est illa potentia, quae non reducitur unquam ad aliquod opus, si non in tota specie, saltem in aliquo individuorum”.

⁹⁴ Hellman, “The Gradual Abandonment of the Aristotelian Universe”, cit., p. 293: “The tale of Giuntini just unfolded reveals that, for the original impact of the observations of the nova of 1572, those by Tycho Brahe were relatively unimportant, and hints at the vastness of the network by which ideas were being communicated [...] Giuntini’s writings in three languages, circulating in print and in manuscript, indicate the wide and varied audience to which almost simultaneously the old theories were being repeated and the new introduced. Yet Giuntini, himself influenced by others, was but one of many [e.g. Gemma], and by no means the most important one, who in a small area of thought added to the forces battering against Aristotelianism and played some part in the transition from the old astronomy to the new”.

⁹⁵ Su Hájek, cf. Matteo Cosci, “The *Dialexis* on the ‘new star’ by Tadeáš Hájek”, in D. McOmish and X. Wang (eds), *Supernovae, Comets, and Aristotelian Cosmology: a collapse of philosophical paradigms and the birth of the new sciences in the 16th and 17th centuries?*, Turnhout, Brepols, di prossima pubblicazione.

⁹⁶ Cf. Elide Casali, *Le spie del cielo: oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, cit.; Ottavia Niccoli, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Roma - Bari, Laterza, 1987.

⁹⁷ Con lo pseudonimo di Lodovico Bonhombra. Cf. Emmanuele A. Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, Venezia, G. Piccotti, 1834, vol. IV, p. 456.

⁹⁸ Cf. Justin Niermeier-Dohoney, “*Sapiens Dominabitur Astris*: A Diachronic Survey of a Ubiquitous Astrological Phrase”, *Humanities*, vol. 10, n. 4, 2021, pp. 117-140.

* The research leading to this article has received funding from the European Union’s Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement no. 844152.